85

Anno VIII N. 85 — Udine, Venerdì o Sabato 17-18 Aprile 1885. — Abbonamento Postale.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Il conflitto tra l'Inghilterra e la Russia

Il conflitto anglo-russo rimane stazionario. Si proseguiscono attivamente le trattative *dall'una parte e dall'altra*, e non v'ha dubbio che i governi di Londra e di Pietroburgo non siano, in fondo, animati da disposizioni pacifiche e assai desiderosi di giungere ad un accordo. Non trattasi, come si crede comunemente, di una semplice delimitazione di frontiere, del possesso di alcune migliaia di chilometri quadrati, ma bensì innanzi tutto di una questione di influenza, di prestigio, di preponderanza: è questo che costituisce tutta la gravità del conflitto nel quale è impegnato l'onore nazionale delle due parti. Nè a Londra nè a Pietroburgo si accetterebbe una soluzione la quale potesse venir considerata come una umiliazione ed una ritirata.

Tuttavia, non è ancora affatto perduta ogni speranza di un accordo pacifico. Troppi e troppo forti motivi militano a favore dello *statu quo*. Il tuono bellicoso della stampa inglese non deve farci illusione. Noi *crediamo* che Gladstone ci penserà *due* volte prima di gettare il suo paese e forse l'Europa, in una avventura di cui è assai difficile il provedere la fine. Poichè, non vale dissimularlo, gli svantaggi in questa lotta sono tutti dalla parte dell'Inghilterra. Sul teatro attuale della guerra, la Russia è quasi a casa sua, per mezzo della ferrovia del Caucaso, essa può in pochi giorni, trasportare un'armata nelle gole dell'Asia centrale, mentre che l'Inghilterra deve attraversare tutto l'Afghanistan. Ed ammesso pure che l'Inghilterra riuscisse vittoriosa, qual profitto ne trarrebbe dalla sua vittoria? Essa non farebbe che indietreggiare di alcune migliaia di linee la frontiera russa, senza perciò sbarazzarsi *dell'inquietante vicino*, e la lotta, *tosto o* tardi ricomincierebbe. Al contrario, vinta, il prestigio dell'Inghilterra in Asia sarebbe indebolito per molto tempo e l'impero delle Indie minacciato.

Come ognun vede, i pericoli ai quali si va incontro sono enormi, e mediocri i vantaggi che si possono cogliere. Ma questo non è ancor tutto. Al presente, presso che in tutte le parti del mondo, l'Inghilterra si trova alle prese con difficoltà ed imbarazzi che possono paralizzare e impedire la sua azione esteriore. Non è molto che il vice-re di Dublino dichiarava che, se l'Irlanda avesse a rimanere sguernita di truppe la sua posizione diverrebbe terribile. Non v'è dubbio infatti che il partito feniano e rivoluzionario coglierebbe questa occasione per prendere l'offensiva e tentare un gran colpo. E l'Egitto? E il Sudan? L'Inghilterra può forse lasciar libero il campo alle orde del Mahdi, alle cupidigie e alle ambizioni delle altre potenze? Ritirare le truppe dall'Egitto non sarebbe un provocare una occupazione francese o italiana? E l'Inghilterra oserebbe affrontare questa eventualità? In fine non v'è alcun suo possedimento che non sia minacciato. La rivolta dei meticci nel Canadà viene adesso a complicare la situazione. Per cui si può esser certi che *se il Governo inglese si deciderà ad aprire* o ad accettare le ostilità in Asia non lo farà che all'ultimo estremo. Lo ripetiamo adunque che l'eventualità di un conflitto non ci pare tanto vicina. La posizione delle due potenze rivali è tale che in questo momento nè l'una nè l'altra può fare la guerra; se così non fosse, questa sarebbe a quest'ora già scoppiata. Si dovrà devenire ad una tregua, ad un accordo provvisorio e la diplomazia di Bismarck, che offre la sua mediazione, è troppo abile, troppo feconda di risorse e di espedienti per non trovare questo accordo, le condizioni del quale possano soddisfare almeno momentaneamente le due parti. E' lo stato attuale dell'Europa che esige questa *soluzione provvisoria* e la *conservazione dello statu quo*. Senza dubbio la lotta di influenze fra i russi e gl'inglesi nell'Afghanistan continuerà a sussistere alla sordina; ed è possibile altresì, secondo l'espressione del celebre viaggiatore Vambery, che il nodo gordiano della quistione d'Oriente sia tagliato non sulle sponde del Bosforo, ma nelle gole dell'Asia centrale; noi crediamo però, malgrado ogni contraria apparenza, che l'ora di questa lotta gigantesca non è ancora suonata.

RIVELAZIONI DI UN DIPLOMATICO

Il conflitto che può scoppiare da un momento all'altro fra la Russia e l'Inghilterra, gli *armamenti considerevoli* che si effettuano dalle due parti, le proporzioni che prenderebbe una guerra fra queste due nazioni, sono ampiamente indicate in un telegramma da Berlino di persona alto locata, che ebbe a tal proposito la conversazione seguente con un diplomatico molto addentro nella quistione che minaccia tanti interessi:

" I russi non possono essere sloggiati dalle posizioni che occupano, e non si ritireranno di un passo. Non è soltanto per essi una quistione di amor proprio e di prestigio, ma bensì un punto importante e capitale, poichè hanno il supremo interesse di attirare gli inglesi nell'Asia Centrale per avere la mano libera nel Mar *Nero*.

" E' un errore il credere che si tratti di Herat e non di Costantinopoli. Anzi Costantinopoli è in giuoco molto più che Herat e la frontiera indiana. Gli inglesi battuti a Pendjeh non possono più nulla a Costantinopoli.

" Gli inglesi sono molto determinati e perseveranti. *Possedono dei milioni e sosteranno* la guerra per lungo tempo.

" La Russia può escire rovinata, indebolita da questa guerra come dalle precedenti che ha sostenute; ma essa perciò non si arresta dal proseguire il medesimo obbiettivo. Esaminate da vicino la sua politica e vedrete che essa non l'ha mai modificata. La Russia ha sempre davanti agli occhi *L'uomo malato*, e il suo eterno ritornello all'Inghilterra, *Prendete l'Egitto ed io prenderò Costantinopoli*, per essere vecchio non ha mutato. E dopo che essa vede l'Austria spinta da una forza invincibile a Salonicco, i suoi appetiti divennero più vivi, poichè ella sa che Salonicco nelle mani dell'Austria — una città situata rimpetto al Canale di Suez — diverrebbe un'altra Costantinopoli e che la parità degli interessi che si stabilirebbero infallibilmente nel Mediterraneo si farebbe a suo detrimento.

" Il vincitore di Herat detterà le sue condizioni a Costantinopoli. In ogni tempo il Sultano ha subito l'influenza russa o l'influenza inglese: la guerra deciderà fra di esse.

" E' sempre la stessa quistione d'Oriente che apparisce agli occhi ora sotto forma di affari egiziani, ora sotto forma di frontiera indiana. E' l'eterna quistione impegnata fra i due *grandi imperi orientali* che deve risolversi con una guerra molto più seria di quella del 1854, e della quale il possesso o la sicurezza di Herat non è che il pretesto.

" Ci incamminiamo ad una gran guerra, non dubitatene. La Russia arma, i preparativi inglesi sono compiuti. Le ostilità non possono tardare a scoppiare. Nessuna potenza potrà interporsi. La guerra seguirà il suo corso. L'Europa continentale rimarrà spettatrice di questo avvenimento che sarà il più importante del secolo. La Germania farà tutti i maggiori sforzi per evitare maggiori complicazioni, ma null'altro. "

LE TRE ARMATE

Armata inglese.

In provisione d'una guerra colla Russia, il vicerè dell'India, nel mese scorso ha

---

7 Appendice del CITTADINO ITALIANO

Un duello

traduzione dal francese di ALDUS

A quella apparizione impreveduta il capitano diede alle redini una scossa che ebbe per effetto di fermare il cavallo. Teodoro Pigot approfittò dell'occasione per avvicinarsi alla carrozzella.

— Germettetemi, capitano, disse egli, che vi offra i miei saluti, e che vi preghi d'accettare questo mazzo di fiori per la signorina vostra figlia. Ditele, se credete bene, che, come la memoria delle sue virtù, paragonabile al profumo di questi piselli odorosi, era generalmente sparsa in mezzo a noi, del pari la sua bellezza attirava da lungi tutti i cuori e tutti gli spiriti del *comune, sospirando per lei come questo* fiore tende verso il disco solare.

— Diavolo, e che discorso, disse fra sè il capitano accettando il mazzo di fiori e rimettendosi in istrada. Solo, osservò poi a mezza voce, la mia memoria è corta e di tutte queste belle parole potrebbe benissimo non restarcene neppur una.

Il capitano si fermò un istante nel suo soliloquio, poi, gettando un'occhiata verso l'ufficio postale:

— Questo Teodoro Pigot..... prese a dire tra sè, un dì ci aveva pensato per Margherita. E' un po' sciocco, non c'è che dire, ma è un bravo ed onesto uomo, e quanto allo spirito potrebbe supplirci ella. Dopo la morte di sua madre la sarebbe una buona occupazioncella per Margherita quella di attendere all'uffizio. E' così gentile nelle sue *maniere* ed ha un carattere *così bello*... Al postutto c'è una casa, un orto, e un giorno forse egli sarà notaio.... Ma via, non bisogna pur pensarci. Prima di partire, Margherita si burlava già delle vesti e dell'aspetto del povero diavolo specialmente dei suoi complimenti riboccanti di affettazione. Si può pensare che sarà, ora che ella ha vissuto tra lords, in un bel castello, trattata da signora.....

Il capitano faceva queste riflessioni colla testa bassa e col ciglio alquanto corrugato, mentre la carrozzella passava dinnanzi la osteria dell'assessore comunale.

Questi che era un ex-sergente, fe' un passo verso la porta, si tolse il berretto di cotone azzurro, e disse con voce allegra:

— Buon giorno, capitano, i miei rispetti alla signorina vostra figlia. Se avessi osteria in qualche angolo di Beaugency, invece che in questo villaggio, lo terrei come un dovere di recarmi ad offrirle il bicchiere della staffa.

— Non importa, Gregorio, disse il capitano allontanandosi; l'intenzione valga per il fatto.

— Per bacco no, in materia di rinfreschi, osservò l'oste filosofo. Non sarebbe punto lo stesso se quando ho una buona sete un amico mi parlasse della sua ottima volontà *in luogo di darmi da bere*.

Sulle porte delle case intanto non mancavano i dialoghi animati.

— Mostra d'essere ben contento oggi il capitano.

— S'è messo il panciotto bianco, e una decorazione affatto nuova per far onore alla signorina Margherita, che è vissuta tanto tempo là lontano, in mezzo a signori tra i primi. Chi sa che non sia divenuta anche lei una gran signora.

— Potrebbe ben essere; le hanno dato una così bella educazione. Dopo tutto, bisogna pur dirlo, non se ne insuperbiva punto.

— Insuperbirsi! ma che mai, avea ricevuto troppi buoni insegnamenti dal curato.

— Ah, il nostro curato, che buon prete, che sant'uomo.

— E il sig. Claudel, che bravo capitano.

— E sua figlia Margherita così buona, così affabile.

— E' una famiglia eccellente, bisogna dire la verità.

— Ma il signor Giuliano ve lo dimenticate? disse una voce.

— Il signor Giuliano! Ah, no, no, non lo dimentichiamo, ma non si parla mai di lui; è così tranquillo, così modesto.... Ciò non gl'impedisce tuttavia di mostrarsi buonissimo coi poveri e di far tutto il bene che può.

— Credo, osservò una donna, è lui che veniva a medicare ogni giorno mio marito quando s'era scottata così terribilmente la mano.

— Fu il signor Giuliano, disse un'altra, che trasse il mio piccolo Guglielmo dallo stagno, ove stava per annegarsi.

— E' lui appunto, aggiunse il servo di un affittaiuolo, che mi scrive sempre le lettere per la mia vecchia madre.

— Ed oltre a questo, suona l'organo in modo da trarre le lacrime. Par veramente di udir cantare gli angeli.

— Anzi, sorse a dire un altro, pare un angelo egli stesso in quei momenti, quando suona dolce, dolce e guarda il cielo come se avesse una visione; poi scuote indietro *i lunghi capelli che gli nascondono a metà* il volto, e mentre le sue dita corrono sui tasti, e il suo petto sospira, la sua bocca sorride.

— E un ingegno troppo alto per un villaggio come il nostro, quasi ignorato. Suo zio lo manderà probabilmente a Parigi, osservò Teodoro Pigot che pur di parlare, non sdegnava di unirsi al cicaleccio dei poveri paesani, che per quel giorno durò non poco.

Frattanto nella casa del curato tutti erano in moto. Giuliano andava formando due bei mazzi di fiori da lui raccolti nel giardino; la vecchia fantesca attendeva con ogni cura all'arrosto, e il curato diceva il suo uffizio per poter poi essere pronto.

— Non giungeranno prima dell'*ave Maria*, osservò il buon prete, avvicinandosi alla finestra.

— O, no, rispose Giuliano. Ci son quattro leghe dal nostro villaggio a Beaugency, e Cocò non ha molta fretta. Quanto deve essere impaziente Margherita di rivedere la sua famiglia.

— Questa notte l'ho veduta in sogno, sorse a dire la vecchia Francesca. Ella saltellava come il suo solito, e veniva a scoperchiarmi le pentole.

— Io pure ho fatto un sogno, disse Giuliano, ma un brutto sogno. Margherita avea paura: gridava e si copriva gli occhi per non vedere mio padre. Egli avea le mani lorde di sangue, e cercava di nettarle in tutta fretta; ma avea un bel lavarsi, le macchie ricomparivano sempre.

— Brutto sogno davvero, mormorò Francesca.

— La causa d'esso è evidente, disse il curato. Giuliano ha accompagnato ieri suo padre nel parco del barone d'Jvroy, che l'avea pregato di recarsi ad uccidere alquanta selvaggina per far onore a Margherita. Egli l'ha veduto raccogliere le quaglie e le pernici, e poi soffregarsi le mani lorde di qualche goccia di sangue. Questo ricordo, che a sua insaputa, dovette fargli un po' d'impressione, diede origine al sogno.

Il *silenzio ricominciò: Francesca si pose* di nuovo presso il suo arrosto, il curato seguì a dire il suo ufficio, Giuliano attese ai suoi fiori, e tutti stettero attendendo l'arrivo tanto desiderato. In capo ad una mezz'ora un rumore di ruote si fe' sentire da lungi nella strada del villaggio. Giuliano si sporse fuori della finestra; il curato depose il breviario, e Francesca si allontanò dalle sue pernici.

— Eccoli, eccoli, esclamò il giovane dalla finestra.

Tutti si precipitarono e scorsero dapprima sulla strada la lunga testa di Cocò che si distingueva in mezzo ad un nembo di polvere; poi il berretto grigio del capitano, il quale faceva schioccare lietamente la frusta in aria, quindi il velo azzurro di Margherita.

In un batter d'occhio la porta della canonica *fu spalancata, e tutti gli abitanti* di essa si trovarono riuniti sulla soglia.

(Continua).

organizzato due corpi di armata di 25,000 uomini ciascuno e un corpo di riserva di 10,000. Questa concentrazione di forze si è ottenuta colle sole risorse dell'India, la cui armata si compone di 60,000 uomini europei e di 125,000 indigeni: 4000 di questi furono già spediti a Suakim.

Il signor Donald Stewart è il comandante del primo corpo, Roberts del secondo. Alla testa della riserva si trova il duca di Connaught, figlio della regina Vittoria. Il primo di questi corpi è già sulla frontiera dell'India. L'armata poi del generale Graham che ancora si trova al Sudan contro Osman Digma, al primo allarme sarà imbarcata sui trasporti che l'avevano condotta a Suakim.

Armata russa.

L'armata russa del Turkestan sotto il comando diretto del generale Komaroff è la seguente:

Fanteria, quattro brigate.

Artiglieria di campagna. Undici batterie, le quali sono di 8 pezzi: la batteria di montagna ha anche due cannoni di montagna, un'altra batteria di sei cannoni si trova egualmente a Marghellane.

Artiglieria di fortezza. Tre compagnie a Broskoio, Taschkend, Samaveand, od una a Verni.

Genio. Mezzo battaglione di zappatori, ed un distaccamento di torrazzieri a Taschkend: una compagnia di zappatori a Omsk.

Truppe irregolari. Reggimenti di Cosacchi d'Oremburgo. Quarto reggimento ad Alexandrovskoie e Konngrand, quinto reggimento a Taschkend, sesto a Marghellane. Una batteria montata a Taschkend.

Cosacchi dell' Oural. Secondo reggimento a Samarcand.

Cosacchi della Siberia. Primo reggimento a Ochanitchi, o Koldchat; secondo reggimento Lepsinski, a Bacti sulle rive del Torgos e a Djarkend.

Cosacchi di Semeretchinski.; 20° e 41° squadrone a Verni, 1° a Djarkend, 3° a Narihu.

Truppe della circoscrizione di Omsk. Quattro battaglioni di fanteria, un battaglione di riserva di cinque compagnie. Vi sono anche ad Omsk e nell'altre guarnigioni della Siberia Occidentale varii distaccamenti di truppe e di compagnie disciplinari.

Armata afgana.

Alle forze imponenti della Russia l'Emiro dell'Afganistan può opporre una truppa ben ordinata ed equipaggiata che si compone di circa 60 mila uomini.

Al tempo del precedente Emiro questa armata si componeva di 45 mila uomini. Essa ha ora quattro corpi d'armata con 40 mila uomini di fanteria, 16 mila di cavalleria e 222 cannoni.

Ristampa dell'opere del P. Tosti

All'illustre P. Tosti venne fatto più volte istanza di ristampare la celebrata Storia di Monte Cassino per soddisfare alle ricerche che, da molte parti era fatta di quella Storia.

A ciò per varie cagioni non si indusse fin quà l'illustre Benedettino. Ora però che il prof. Pasqualucci si incarica di curarne l'edizione acconsente non solo che sia ristampata la Storia della meravigliosa abbazia di Monte Cassino, ma ancora gli altri suoi scritti rivisti ed arricchiti da lui di dotte e di importanti aggiunte.

Le cagioni che lo hanno indotto alla ristampa ei le dice in una lettera al medesimo professore Pasqualucci, la quale essendo bellissima e di squisita fattura, vogliamo regalare ai nostri lettori.

« Caro Pasqualucci,

« Spesso e da molti fui confortato ad una ristampa della mia Storia di Monte Cassino. L'esaurimento dell'unica edizione (1842-1843) e la calda concorrenza ad acquistarne qualche esemplare che il caso esponeva all'incanto, quasi senza addarmene, mi andava piegando l'animo a farla. Di che avendo ragionato tra noi, Ella, con molta audacia di consiglio, incominciò a persuadermi perchè di certo attendessi ad una completa edizione di tutti i miei libri.

« Consiglio formidabile, e pel difetto dei mezzi a farla, e per certa sfiducia dell'utilità dell'impresa.

« Ella deve sapere che io, avvegnachè confiscato, son rimasto monaco, per cui ho una fede corriva a tutto ciò che è sopra natura, purchè mi venga proposto dalla mia Chiesa; ma per tutto ciò che si vede e che si tocca sono un razionalista impenitente. E poichè da questo che chiamerò scetticismo, nè fu governare nel giudizio di me stesso e delle cose mie, non deve meravigliare se reputassi infruttuosa una universale risurrezione dei miei libri.

« Tuttavolta Ella mi parlò tanto forte della ristampa della Storia di Monte Cassino, che la cosa venne a notizia degli altri rampolli del mio pensiero, i quali, gelosi dell'onore che si voleva fare al primogenito, levarono un rumore democratico, nel mio animo gridando: O tutti o nessuno! Stretto dal loro assedio, in questi tempi, che non vogliono più sapere di primogeniture e di maiorascati, che potevo fare?

« Capitolai; ed a Lei, mio ministro responsabile, commisi la riproduzione in luce di tutti i miei indisciplinati rampolli. Largo di consigli, ora non mi sia avaro dell'opera sua. Ella che sa di libri e della maniera di governarli, mi aiuti, perchè quei monelli letterari non vengan fuori incomposti. Bisogna rattopparne le vesti, ravviarne i capelli e non risparmiare i lavacri, chè il tempo li avrà insudiciati di polvere, e polvere che non è tutta olimpica. Metterò ogni studio a raddrizzarli, a purgarli e ad impolparli alla meglio. Iddio faccia che non abbiano a tornarmi a casa vergognosi e malconci, e non abbia a perdere per la loro ritirata quel po' di decoro paternale che mi avanza dopo averne sciupato tanto per la loro turbolenta scappata!

« Stia sano e mi aiuti.

« L. Tosti. »

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il ministro Ricotti mandò un ordine severissimo agli *ufficiali delle truppe d'Africa* di non scrivere ai giornali, specialmente per lamentarsi dei disagi e delle privazioni.

— La *Stampa* smentisce la notizia che Coppino e Martini abbiano dato le loro dimissioni.

— Ieri ebbe luogo la solita relazione dei ministri al Re.

— *Pessina* proporrà un progetto per limitare l'azione degli avvocati esercenti che hanno parenti magistrati.

— Le dichiarazioni degli studenti che si recarono da Mancini, dice che essi andarono da lui dietro desiderio espresso loro da parte del ministro.

Aggiunge che nessuno di essi fece del colloquio argomento di pubblicità.

Tuttavia le riferirono in forma privata ad alcuni amici, ritenendo non ci potesse essere obbligo del segreto.

In sostanza, senza dirlo, la dichiarazione conferma il discorso attribuito a Mancini.

Tanto per quello che si riferisce alla disapprovazione di Casalis, quanto per le condizioni dell'alleanza coll'Austria, esso è esatto.

ITALIA

Cesena — Ieri a Montalto Uffugo si è prodotta una frana lunga circa mezzo chilometro, *la quale ha cagionato la rovina di 12 case*; altre venti sono minacciate.

La frana progredisce e si temono altre rovine. L'Autorità è *accorsa sul luogo del disastro*, e ha disposto i primi lavori di salvataggio.

Finora nessuna vittima.

Torino — L'*Unione Conservatrice* torinese ha convocato ieri sera un'adunanza per fondare una lega difensiva dell'agricoltura e della proprietà rurale senza scopi politici. La proposta incontra accoglienze favorevoli.

ESTERO

Germania

La *Gazzetta di Colonia* la quale, al primo momento avea messo in dubbio la prossima nomina di Mons. Krementz all' sede di Colonia, conferma ora anch'essa questa notizia.

La *Germania* pubblicava la notizia in questi termini: La nomina di Monsignor Krementz dovè essere un fatto compiuto, ma non sarà ancora pubblicata, perchè si spera che per la fine di questo mese si potrà intendersi circa il titolare di Posen. Mons. Krementz non fu presentato dal governo ma dal Papa. La Prussia lo ha accettato senza fare alcuna difficoltà. »

La *Gazzetta della Germania del Nord* ha riprodotto la notizia senza commenti.

La *Post* citando a sua volta le informazioni della *Germania* ha aggiunto:

« Il *Posener Tagblatt* giornale liberale completa queste informazioni, assicurando che il Vaticano ha proposto per Posen il decano di Koscieles Mons. Poolnski. »

Austria-Ungheria

Relativamente alla nomina del successore del Cardinale Schwarzenberg alla sede primaziale di Boemia a Praga, si dichiara officiosamente che il capitolo di Praga non avendo alcun diritto d'elezione, l'imperatore conformemente alle disposizioni del Concordato, inviterà il capitolo a dare il suo avviso su tale argomento.

Cose di Casa e Varietà

Pia Opera della Propagazione della fede nella Diocesi di Udine. Il Consiglio Diocesano ha pubblicato il Resoconto pel 1884 della Pia Opera della Propagazione della Fede. Da esso rileviamo che in detto anno le offerte raccolte dagli associati ammontarono a L. 1085,01 alle quali aggiungendosi le offerte straordinarie le questue fatte in chiesa in L. 294.64 risulta una somma complessiva di L. 1379.65.

Inoltre al Consiglio Diocesano pervennero L. 165.44 dalla Diocesi di Gorizia e Gradisca; L. 342.60 dalla Diocesi di Parenzo e Pola. Totale generale delle offerte incassate dal Consiglio Diocesano L. 1887.69. Sottratte le spese in L. 44.76, restano nette L. 1842.93 delle quali, L. 1810 furono spedite al Segretario Generale della Pia Opera in Lione, restando in cassa L. 32.93 da conteggiarsi nel resoconto 1885.

Il Consiglio Diocesano unisce al Resoconto la Circolare 15 marzo 1884 dell'Em.mo Cardinale Prefetto di Propaganda della cui promulgazione il medesimo Consiglio fu incaricato fin dal 16 aprile anno decorso dalla benedetta memoria dell'Arcivescovo Mons. Casasola, ed invita i RR. Parrochi e curatori a pubblicarla ai fedeli notificando loro che il Consiglio Diocesano fu deputato in questa Arcidiocesi a ricevere le offerte alla Propaganda, ed eccitarli a concorrere...

DA SUÀCHIN A BÈRBER

(Dal libro di viaggio del sig. G. D. B.)

..... In quanto a me, lasciai Jedda senza punto rammarico. Durante la nostra breve dimora in questa città santa dell'islamismo sulla costa asiatica del Mar Rosso, ebbi ad accorgermi più di una volta che gli indigeni ci guardavano con feroce disprezzo. Era evidente la loro convinzione che per la nostra sola presenza veniva contaminata la santità del luogo, e che liberarnela ad ogni costo sarebbe stata opera meritoria al cospetto di Dio e degli uomini. A parte questa intollerante ortodossia, che non ci giungeva nuova, nulla ci allettava di rimanere in mezzo ad essi più di quanto occorreva, nè tentare di avvicinarli.

I miei sensi, e più di tutto la vista e l'odorato, tumultuavano ogni qualvolta mi capitò d'imbattermi in alcuno di simili eletti del Signore, che in Jedda formano la maggioranza della popolazione. Ai miei occhi sembravano tante statue policrome di terra cotta appoggiate alle squallide mura di una tomba etrusca. Hanno tutti la testa fasciata di un cencio verde, indizio del grado che occupano nella gerarchia spirituale, mostrando all'estremità opposta da una tunica cadente a brani ben due terzi delle tibie stecchite sopra piedi od ignudi o racchiusi in sgualcite ciabatte. Si tingono la palpebra inferiore con una lista azzurrognola ed assai più forte di quella che tra noi adoperano le donne quando vogliono affettare sensibilità patologica. A tutto questo, che non è poco secondo i nostri canoni di estetica, aggiungono una barba, eternamente vergine di pettine, dipinta a giallo; e nella fascia attorno alle reni portano infissi pugnali, coltelli e pistole, notevoli spesso per la materia ed il lavoro. Il profumo poi che emana da tutta la loro persona è assolutamente intollerabile a qualsiasi olfatto occidentale.

Prendemmo posto su di un vapore egiziano per la traversata, nella quale si dovrebbero spendere poche ore; giacchè in linea retta da Jedda a Suàchin si può quasi distinguere l'una e l'altra sponda. Il nostro pilota, come ogni altro di sua nazione in questo mare, se pure possedeva una bussola, era certamente ignaro del-l'uso di qualsiasi altro istrumento che la scienza ha inventato pel governo della navigazione. Laonde, durante lungo tempo, lasciò andare il suo legno alla discrezione delle correnti, e potè sorgere, all'altezza di Suàchin soltanto sul cadere del giorno. Stante i numerosi banchi di corallo che ne circondano la costa e rendono pericoloso l'approdo, fu giuoco forza gettare l'ancora, ed a noi, rimase pel momento la sola consolazione di salutare da lontano la terra africana.

Eravamo al 5 marzo 1880.

L'ufficiale sanitario di Suàchin, che era un italiano, c'intimò la quarantena di due intieri giorni come si costuma a tutte le navi provenienti dalla costa arabica durante il periodo del ritorno delle carovane dal santuario della Mecca. Quantunque il nostro vapore portasse appunto l'ordine governativo della cessazione della quarantena; e malgrado anche le nostre recriminazioni e minacce, l'ufficiale sanitario ce la voleva imporre. Soltanto ebbe a contentarsi di sole due ore, le quali mettemmo a profitto per esaminare la città dal lato che guarda il mare.

Dal punto ove si era fermato il nostro legno, avreste invano cercato il porto. A breve distanza innanzi a noi sorgeva un piccolo gruppo di case costruite discretamente: tutto all'intorno, poi, ma da esso diviso per profondo seno di mare, si estendeva a destra ed a sinistra la vera città indigena, sulla quale spiccavano le costruzioni di due moschee, distinguibili pei loro minareti, ed una cittadella.

Quando alla perfine ci fu dato di scendere a terra, ci accorgemmo che il profondo alternarsi del mare da noi osservato era un largo canale, donde aprivasi l'accesso ad un porto sicurissimo, situato tra l'isoletta e la terra ferma, dopo avere circondato il gruppo delle case.

Suàchin è paese essenzialmente arabo: benchè in tutto diverso da Jedda. Gli indigeni hanno fattezze regolari e spesso anche artistiche. Destano di primo acchito qualche simpatia, giacchè per la nitidezza dei bianchi camici e dei bianchi turbanti si può dedurre che tra loro la pulizia della persona è assai discretamente curata. I ricchi poi si può affermare che vivono di vita larga ed oziosa. Consistono le loro sostanze in numerose mandrie di cameli che affittano pel trasporto delle merci provenienti da Cassala o da Bèrber, o viceversa. In generale poi, gli abitanti di Suàchin sono tanto eccellenti nell'esercizio, delle furberie alle spese dei viaggiatori e di qualunque è costretto valersi dell'opera loro, quanto avidi del danaro. Noi ben presto ne facemmo poco piacevole esperienza quando ci convenne venire a trattative con essi per l'affitto dei cameli che ci occorrevano; e Dio solo sa come ce la saremmo potuta cavare senza il soccorso di due bravi giovani rappresentanti grandi case commerciali.

Per uno di essi, il signor Maximus greco di nazione, aveva con me lettere commendatizie da parte di alcuni suoi parenti del Cairo. L'altro, il signor Marquet ingegnere francese, ce lo procurò quella legge che stringe su terra straniera gli uomini della stessa razza e delle stesse credenze. Serberò di essi in ogni tempo grata memoria per le cortesie e premure onde ci furono generosi.

Immediatamente il signor Maximus ci offerse ospitalità in casa sua. Noi però, temendo di abusare della sua generosità, ne lo ringraziammo e ci ponemmo in movimento per la ricerca di un alloggio. Disgrazia volle che in tutta Suàchin, non si trovasse a nostro uso che una sola parte di stanza. Dico una sola parte; giacchè dovemmo rassegnarci a passare la notte pigiati alla meglio od alla peggio sopra divani e seggioloni, tra i nostri bauli e le nostre valigie, in un medesimo ambiente con un viaggiatore tedesco, il quale ci tenne discreta compagnia col russare dalla sera all'alba.

Il quartiere degli europei è un quadrilatero, ove sorgono case di bell'aspetto. Le loro mura bianchissime, le finestre o piuttosto balconi in legno di colore scuro, sotto l'azione della sfolgorante luce del sole africano, offrivano uno spettacolo nuovo o incantevole.

(Continua).

tandoli affinchè la Pia Opera dia ognor più copiosi frutti.

Il Consiglio diocesano nella sua circolare accompagnatoria prega infine i R.di Parrochi e curatori di piantare, se non esiste, o dar forma regolare se ne abbisogna, e promuovere nelle loro cure la Pia Opera.

Furto. Si parla di un furto di denaro che sarebbe stato perpetrato nel palazzo dei marchesi Colloredo in via Aquileia di questa città. La somma rubata la si fa ascendere dalle 3 alle 4 mila lire che sarebbero state tolte dallo scrigno nella notte del 13 al 14 corrente.

Il fatto fu denunziato alla Questura la quale si mise subito alla ricerca del ladro, e l'altra sera veniva arrestato certo Morazzuti ex-servo di casa Colloredo sul quale pesano gravi sospetti.

Ferrovie e lavori in Provincia. Il *Monitore delle Strade Ferrate* è informato che la Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche, sub-concessionaria della costruzione e dell'esercizio della ferrovia da Udine a Portogruaro, presenterà fra breve il progetto di esecuzione del primo tronco della linea, compreso fra Udine e Palmanova, i cui lavori la Società stessa è intenzionata di sviluppare unitamente a quelli della linea da Udine a Cividale, della quale essa è concessionaria. A proposito di quest'ultima linea il *Monitore* dice che il tracciato è compiuto e che compiuti del pari sono i lavori preparatori: per cui poco manca allo intraprendimento dei lavori.

Frattanto si stanno facendo numerosi approvvigionamenti di rotaie e di traverse che dovranno servire all'armamento della strada.

— I Consiglio Superiore dei lavori pubblici ha emesso parere favorevole sul seguente affare:

Progetto di ricostruzione del ponte sul torrente Tagliamentuzzo, strada nazionale num. 3 (Udine).

Il palazzo del Parlamento. Tutti sanno che è da lungo tempo stabilita la costruzione di un *nuovo palazzo* del Parlamento italiano in Roma, e quasi tutti altresì sanno che il primo concorso bandito non ebbe alcun risultato, perchè dei 19 progetti presentati, nessuno fu giudicato degno di essere eseguito. Quindi un nuovo concorso, che la Giunta incaricata di questa costruzione propone, per mezzo del relatore on. Adamoli, di protrarre sino al dicembre 1887.

Siccome molti saranno gli architetti che vorranno tentar la prova, così non sarà inutile esporre a cotesti signori quale sia il concetto che li deve guidare. Ecco pertanto ciò che è nella mente della Giunta:

« Il nuovo palazzo deve rivaleggiare
« colle grandi manifestazioni del concetto
« pagano e del concetto cristiano dei Papi,
« e degnamente rappresentare, di fronte a
« quelli, il nuovo concetto italiano.

« Cotesto palazzo dovrebbe essere il pri-
« mo monumento, il monumento modello
« di architettura *dell' Italia riunita*.

L'idea della Giunta non potrebbe essere nè più giusta, nè più chiara.

L'edificio deve esser di *concetto italiano* e di stile dell'*Italia riunita*.

Se dopo queste indicazioni così artisticamente esplicite, gli architetti neppur questa volta riusciranno a mettere insieme un progetto che soddisfaccia la Giunta, vorrà dire che l'arte in Italia è in piena decadenza.

Giubileo ferroviario. Ricorrendo nel prossimo agosto il cinquantesimo giubileo dell'esistenza della prima ferrovia del Belgio, si attribuisce a Re Leopoldo l'intendimento d'invitare tutti i governi civili ad un Congresso ferroviario mondiale, con mostra annessa, che si dovrebbe riunire per la circostanza a Bruxelles.

La mostra sarebbe limitata ai modelli di locomotive e vagoni, che erano in uso *cinquant'anni fa*.

Per il mese Mariano. Alla libreria del Patronato in Udine *sono vendibili* per sole lire 5 tremila e cento pagelle divise in 31 pacchetti da 100 corrispondenti ai 31 *giorni del mese*. Le pagelle da distribuirsi al popolo nelle devozioni serali del mese Mariano contengono una giaculatoria, una massima ed un fioretto da praticarsi giorno per giorno. Con lire 5 si possono dispensare ogni giorno cento pagelle a 100 persone.

Nuovo mese di maggio di questo bel librìccino sono vendibili alla stessa libreria poche copie a cent. 25 cadauna.

Litanie, vangeli e preci che si cantano nella processione delle Rogazioni. Cent. 30 la copia alla libreria del Patronato.

Affittanza di colonie. La Congregazione di Carità di Udine, quale amministratrice dell'O. P. Venturini della Porta, nel giorno 30 Aprile andante alle ore 10 antimeridiane, terrà un pubblico esperimento d'asta per l'affittanza novennale di alcune colonie site nei comuni di Udine (S. Gottardo), Pavia d'Udine (Percotto, Persereano e Ronchi di Popereacco,) ed in quello di Pozzuolo (Zugliano,) alle condizioni di cui il manifesto 9 Aprile 1885 N. 69. III 4.

Diario Sacro

SABATO 18 — S. Galdino cardinale.

L'Italia in Africa

Le miserie dei soldati

Si scrive da Massaua: « Qui in campo si vende il vino cattivo e adulterato a L. 1 al Litro, vino medio a 1.20, vino buono a 4 franchi al fiasco, mentre il Commissariato doveva e poteva *provvedere* del vino sano e discreto a 40 e 50 centesimi al litro, in luogo della miscela di vino cattivo ed alcool che ora somministra ad ufficiali e truppa. Nel campo si paga 1.20 un mezzo litro di birra e di gazosa, 10 centesimi un uovo piccolissimo e spesso guasto, 1.50 un chilogramma di pasta, 16 centesimi un sigaro toscano e 15 un sigaro Virginia, e 10 centesimi un foglietto da lettera con una busta. L'amministrazione militare, che fa pagare soli 25 centesimi i sigari toscani e 7 1/2 i Virginia, somministra agli ufficiali, contro buoni, qualsiasi *oggetto o derrata, ma non però agli uomini di truppa*: ne segue che i soldati o debbono pagare ai vivandieri un prezzo triplo del giusto, o debbono privarsi di quello che desidererebbero acquistare, se potessero pagarlo un prezzo più onesto. Gli ufficiali hanno, per quanto era in loro potere, rimediato a questo inconveniente, prelevando a proprio carico dal magazzino militare i sigari, il tabacco, il vino e la carta da lettere per i soldati delle loro *compagnie, e facendosi poi rimborsare dalla* spesa per mezzo dei furieri. In paese si paga da 6 ad 8 franchi una scatola di *burro che la Garibaldi* ha dato per 3 lire; 2.50 un chilo di noci; 2 lire un chilogramma di patate; 1.40 un chilogr. di caffè moka buonissimo, mentre il Commissariato ne ha portato qui del mediocre, che gli costa e che vende lire 3.25 al chilogramma; 1.25 un chilo di pane bianco abbastanza acido. »

I soldati nella sabbia

Un corrispondente da Assab scrive al *Corriere della Sera*: « *La nostra compagnia* è accampata in mezzo ad un deserto di sabbia, fra Gubbi e Beilul, con un vento terribile, che *solleva* e trasporta una quantità enorme di sabbia. Si respira sabbia, si mangia sabbia, di sabbia sono impregnati gli abiti; i capelli; sono piene le orecchie, gli occhi, è un tormento continuo, al quale non ci è dato poterci sottrarre, poichè sotto le tende si crepa dal caldo, malgrado gli abiti di tela che indossiamo. Sono due giorni che il termometro segna 39 centigradi. — Giorno e notte si fa servizio d'avamposti; il capitano alterna il *servizio coi propri sabalterni per* non aggravarli troppo. In questo momento che vi scrivo, sono le 2 dopo mezzanotte, i soldati *raggruppati intorno al* capitano, dormono vestiti e colle armi alla mano, poichè così è prescritto, e gli ufficiali lo stesso; io sono di guardia, il mio tenente sta facendo la ronda agli avamposti; i piccoli posti gridano continuamente il *sentinella all'erta*; sabbia che vola da tutte le parti; urli di sciacalli che ronzano in cerca di preda intorno al campo; zanzare grosse come ceci che vi molestano incessantemente; e con tutto questo, ieri galletta e *carne in conserva, oggi* carne in conserva e galletta, e domani forse lo stesso. »

Come funziona la posta a Massaua

Scrivono da quel miserando paese: « Il servizio postale esiste solo di nome e nella persona di un impiegato qui mandato da Assab per impiantare l'ufficio; manca il servizio dei vaglia, delle raccomandate e dei pacchi postali: l'impiegato non fa che spedire le lettere per mezzo del postale italiano e kediviale e distribuire quelle che arrivano: per far questo bel servizio ora più che sufficiente il Comando militare coi suoi mezzi ordinarii. Non c'è orario dell'ufficio e non si sa quando il signor ufficiale di posta, con 8000 lire di stipendio, debba vendere i francobolli e quando stia a dormire. In 45 *giorni si è* avuta tre sole volte la posta; la terza spedizione l'ha avuta una sola volta in quindici giorni. Quanto alla moneta, i nostri ufficiali continuano a perdere tre o quattro soldi per ogni lira di argento, e nessuno li rimborserà della perdita, come nessuno li compenserà del 30 centesimi che perdono su ogni sterlina, che il Governo calcola a 25 30 ed il paese accetta a 25 lire. »

TELEGRAMMI

Londra 16 — La *Morning Post* annuncia sotto riserva: Il governo ricevette da Pietroburgo comunicazioni poco soddisfacenti. La Russia insisterebbe nel *mantenere le posizioni ora occupate.*

Londra 16 — Il *Daily New* dice; Nessuna nuova comunicazione sulla questione anglo-russa è giunta ieri al governo; il ministero esaminò le proposte relative alla frontiera afgana già ricevute, e martedì spedì a Pietroburgo la risposta.

Lo *Standard* dice: Gli ambasciatori a Londra informarono i loro governi che secondo la loro opinione la rottura anglo-russa verrà evitata.

Londra 16 — Assicurasi che il governo propone di stazionare incrociatori *nei principali porti ove le merci inglesi* sarebbero esposte a pericolo in caso di guerra. Il numero degli incrociatori sarebbe di quindici.

Melbourne 16 — Tutte le colonie australiane fanno preparativi.

Tiflis 16 — Dondukoff, governatore del Caucaso, è partito per ordinare dei sopraluoghi e delle misure onde difendere le provincie di Dichebat e Lenkoan contro gli attacchi delle bande di predoni. Ispezionerà pure le truppe del Daghestan.

Londra 16 — Il *Daily Telegraph*, nella terza edizione pubblica il seguente dispaccio del suo corrispondente da Vienna.

La risposta di Giers al governo inglese contiene il passaggio seguente:

Lo Czar mi ha incaricato di far conoscere al *governo della Regina che secondo* l'opinione di sua Maestà la guerra sarebbe deplorabile poi due paesi, lo Czar spera fermamente in un accomodamento pronto e facile.

L'ambasciatore della Russia telegrafò la risposta seguente:

Il gabinetto inglese fece buona accoglienza alla comunicazione di vostra eccellenza.

Il corrispondente del giornale spera in una soluzione pacifica.

Pietroburgo 16 — Il rapporto di Komaroff datato da Faschkepri 7 aprile dice: I distaccamenti afgani *fuggirono* ad Herat. Le perdite degli Afgani sono maggiori delle supposte. Per evitare l'anarchia organizzasi a Pendieh un'amministrazione provvisoria. Un distaccamento russo resterà Faschkepri, non esistendo attualmente alcun motivo di marciare avanti.

Londra 16 — *Lordi* — Granville *rispondendo a* Salisbury dice che *non* ricevette risposta da Lumsden. Neanche il governo russo ricevette ancora comunicazioni da *Komaroff*. Informami Thornton che il governo russo riceverà probabilmente soltanto fra qualche giorno la risposta di Komaroff alle domande dirottegli.

Naturalmente nei tempi critici attuali ho comunicazioni frequenti con l'ambasciata Russa ma nessuna comunicazione ufficiale fu cambiata fra noi eccetto che sulle questioni di fatto.

Yersey presume che la notizia che il governo consenta cedere Penideh alla Russia sia inesatta.

Granville risponde rifiutando di far dichiarazioni relativamente a vaghe relazioni non autorizzate e quasi sempre inesatte circa il procedimento in queste questioni difficili.

Londra 16 — *Comuni* — Gladstone rispondendo a varie questioni dichiara che un telegramma ricevuto oggi da Thornthon dice, in poche parole, che un'amministrazione provvisoria fu stabilita a Penideh.

Quanto alle questioni se sia vero che il governo abbia acconsentito a cedere Penjdeh, Gladstone aggiunge, che non soltanto tale notizia è senza autorità, ma può assicurare la Camera che nessuna assicurazione fu data nè ricevuta da parte della Russia e dell'Inghilterra circa i punti particolari della frontiera.

Londra 16 — Secondo un dispaccio da Cairo alla *Morning Post* un rivale del Mahdi si è impossessato di Elobeid.

Suakim 16 — Un ordine fu spedito al Mudir di Senhait di consegnare la città al re di Abissinia.

Dongola 16 — Un messaggiere proveniente da Sennaar dice che la città resiste, la guarnigione è piena di fiducia.

Cork 16 — Una folla tumultuosa guidata da O'Connor seguì il corteo dei principi cantando il: *God save Irland* (Dio salvi l'Irlanda) — nondimeno i principi furono acclamati entusiasticamente dal grosso della popolazione. Nessuna collisione è segnalata.

Guatemala 15 — La pace fra gli Stati del Centro fu conclusa ieri con la mediazione del *corpo diplomatico*.

Parigi 16 — Brière telegrafa da Hanoi 15 aprile: Spedì emissari per avvertire i chinesi della cessazione delle ostilità; ma avanti di poter comunicarlo, i mandarini militari non avendo ricevuto l'avviso da Pechino fecero attaccare Kep il 14 aprile da duemila uomini che furono respinti al di là di Baclè. Ebbimo un morto e sette feriti.

Le cannoniere *Rivière* ed *Eclaire* ricevettero *vari colpi di facile facendo* una ricognizione sulla Riviera Nera.

La guarnigione di Honghoa fece una sortita e fugò un distaccamento attaccante le cannoniere. Spedì pure da questa parte emissari per annunziare la cessazione delle ostilità.

Parigi 16 — Un dispaccio da Courbet dalle Pescadores in data 12 aprile riferisce Fu catturata la nave chinese *Pinghon*.

Il capitano chinese portava a Formosa *tre corrispondenze* ufficiali che ebbe il tempo di gettare in mare.

La *Pinghon* è una nave in legno di poco valore.

Parigi 16 — Il Consiglio dei ministri si occupò delle intenzioni manifestate da Clamageran di lasciare il ministero delle finanze per motivi di salute.

Parigi 16 — Alcuni giornali dicono che le dimissioni di Clamageran sieno state provocate da disaccordo coi colleghi sulle questioni finanziarie.

Parigi 16 — Regna grande emozione nel mondo finanziario della colonia italiana e orientale per il fallimento del cav. Alfassa, *coulissier* di primo ordine. L'Alfassa rimase insolvibile per 17 milioni. Egli è genero di Camondo, ricchissimo banchiere italiano stabilito a Parigi.

Alcuni dicevano che l'Alfassa si è suicidato, altri che era partito per l'estero; egli restò invece a Parigi nascosto, sperando che Camondo pagasse per lui.

Camondo rifiutò recisamente di pagare il *deficit* di Alfassa. Perciò molto malumore alla Borsa.

Si assicura che maggiori disastri finanziari *causati dal ribasso* della rendita italiana furono evitati per l'intervento di potenti gruppi finanziari e dei governi. Si dovette all'intervento, invocato, della Banca Rotschild se potè sostenersi la posizione del banchiere Soubeyran. Rotschild avrebbe riportato un'enorme *stock* di rendita italiana.

NOTIZIE DI BORSA

17 aprile 1885

Rend. It. 5 0/0 god. 1 genn. 1885	da L.	94.20	a L.	94.30
id. id. 1 luglio 1885	da L.	92.03	a L.	92.13
Rend. austr. in carta	da F.	80.75	a F.	80.80
id. in argento	da F.	81.20	a F.	81.30
Fior. eff.	da L.	204.—	a L.	204.50
Banconote austr.	da L.	204.—	a L.	204.50

CARLO MORO gerente responsabile.

LE INSERZIONI per l'italia e per l' estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	
per Venezia	ore 1.43 ant. misto	da Venezia	ore 2.30 ant. misto
	» 5.10 » omnib.		» 7.37 » diretto.
	» 10.20 » diretto		» 9.54 » omnib.
	» 12 50 pom. omnib.		» 3 30 pom. »
	» 4.46 » »		» 6.28 » diretto.
	» 8.28 » diretto		» 8.28 » omnib.
per Cormons	ore 2.50 ant. misto	da Cormons	ore 1.11 ant. misto
	» 7.54 » omnib.		» 10.— » omnib.
	» 6.45 pom. »		» 12.30 pom. »
	» 8.47 » »		» 8.08 » »
per Pontebba	ore 5.50 ant. omnib.	da Pontebba	ore 9.13 ant. omnib.
	» 7.45 » diretto		» 10.10 » diretto
	» 10.30 » omnib.		» 4.25 pom. omnib
	» 4.25 pom. »		» 7.40 » »
	» 6.35 » diretto.		» 8.20 »

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

16-4-85	ore 9 ant.	ore 3 pom	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	745.4	743.0	743.8
Umidità relativa . . .	54	46	61
Stato del cielo	misto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	0.2
Vento direzione . . .	E	—	ES
Vento velocità chilom.	3	0	12
Termometro centigrado .	14 6	17.6	14.0

Temperatura massima 19.6 « « minima 8.4 | Temperatura minima all'aperto « 7.1

Udine — Tipografia del « Patronato » — Udine